TEMI DEL GIORNO

Un nodo che non si scioglie

LA DEFINIZIONE della vertenza alto-atesina, che vede impegnati il governo italiano, quello austriaco e la Suedtiroler Volkspartei (SVP) sembra non essere ancora vicina ad una conclusione positiva. Gli attentati dinamitardi (come gli ultimi, fra cui quello nel centro di Bolzano), organizzati dalle centrali neonaziste, che operano indisturbate nella Germania di Bonn e anche nella vicina Austria, mirano ad esasperare gli animi e a tenere sempre viva la spirale dell'odio nazionalista tra i gruppi etnici. Proprio per questo ribadiamo l'urgenza di una rapida definizione del problema nella profonda convinzione che essa porterebbe ad un ulteriore isolamento del terrorismo, premessa per la sua definitiva liquidazione.

Qui però si pongono i quesiti di fondo. Come porta avanti le trattative il governo italiano? La segretezza con cui ha circondato i termini delle sue proposte (il «pacchetto») — comprensibile entro certi limiti — ha finito, coll'ingenerare confusione e sospetto tra l'opinione pubblica di tutti i gruppi etnici, bisognosa come non mai di chiarezza di informazione e di concreta possibilità di discussione e di intervento.

Ma poi, è proprio vero che l'onorevole Moro tratta con il consenso di tutto il governo? Non è un mistero per nessuno che nella DC a livello locale e nazionale non ci sono idee comuni sul problema. Il PSU dal canto suo, ha ufficialmente e nettamente respinto alcuni dei punti essenziali e qualificanti del «pacchetto», come il passaggio alla provincia di Bolzano della competenza regionale in materia di industria e la proporzionale etnica nei pubblici uffici. Il PRI del resto, nel suo recente congresso provinciale di Bolzano, aveva già criticato apertamente la linea seguita dallo onorevole Moro.

E' evidente quindi che, anche sulla questione altoatesina, il centro-sinistra è lacerato da profonde divergenze e che tra i partiti della maggioranza e nel Consiglio dei ministri non v'è mai stato un serio esame della questione.

Questa situazione — aggravata dall'intransigenza dei socialisti austriaci — spiega come, dopo tante riunioni, malgrado gli indubbi progressi fatti sul piano tecnico-giuridico, non si riesca a fare il passo conclusivo Passo conclusivo che, da parte italiana, dovrà consistere nella presentazione alle Camere di un progetto di riforma costituzionale dello statuto di autonomia della Regione Trentino - Alto Adige.

Certo sarebbe ora che il governo italiano si decidesse. Ma questo governo ha la forza politica (e il tempo materiale!) di condurre in porto una così delicata questione?

Anselmo Gouthier

Il «gettone» degli amministratori

«L'AMMINISTRAZIONE comunale è in genere diventata, oggi, una responsabilità grave, pesante, che esige spiccata competenza... laboriosità, diligenza e notevole impiego di tempo. L'Amministrazione di una grande città, poi, costituisce una responsabilità di eccezionale gravità, che può, in alcuni momenti, essere più gravosa della stessa responsabilità che ha un ministro nella direzione di un dicastero»: così pubblicamente si esprimeva nel 1962 l'allora presidente della Camera dei Deputati on. Giovanni Leone.

In questi anni le cose non sono cambiate se non nel senso di rendere ancora più difficoltosa l'opera degli amministratori di fronte alle ristrettezze finanziarie dei Comuni, alle accresciute esigenze delle popolazioni ed alla necessità di affrontare i problemi delle comunità locali in dimensioni nuove e rapportate alle prospettive dello sviluppo economico-sociale programmato del Paese.

Anche in riferimento alla necessità dell'accresciuto impegno degli amministratori, maturano nel Parlamento iniziative dirette a risolvere il problema di una dignitosa indennità di carica, di una assistenza sanitaria e della concessione di un assegno vitalizio per gli amministratori affinché questi possano svolgere il loro lavoro in condizioni più ragionevoli. Di contro, va segnalato un vasto attacco da parte dei prefetti ai cosiddetti «gettoni di presenza» per gli amministratori locali: si tratta di modestissimi compensi (da lire 1.000 a lire 2.000) per ogni seduta di Giunta che spesso impegna per molte ore, oppure di rimborso forfettario di spese sostenute dall'amministratore per l'esecuzione di speciali incarichi. Eppure vari prefetti annullano o negano l'approvazione delle delibere dei consigli comunali con le quali si provvede alla liquidazione delle relative somme.

L'intervento prefettizio tende solo a creare nuove difficoltà alla partecipazione degli eletti del popolo all'attività amministrativa, mentre va estendendosi sempre di più la presenza dei funzionari burocratici, sia sotto la specie di Commissari straordinari, sia in esecuzione di leggi istitutenti nuovi organi di natura burocratica.

Domenico Davoli

DOPO L'AGGRESSIONE POLIZIESCA ALLA MANIFESTAZIONE GIOVANILE PER IL VIETNAM

Firenze risponde alle violenze: gli operai fermano il lavoro

Assemblee nelle fabbriche e o.d.g. — La FGCI a Nenni: sia scarcerato il giovane ancora agli arresti — «La complicità con l'America si può sostenere solo col manganello»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

Il brutale attacco della polizia, che sabato notte si è scagliata contro un corteo di giovani che manifestavano per la pace nel Vietnam, ha suscitato una ondata di protesta nelle fabbriche e negli ambienti democratici della città e della provincia. L'attacco, duro ed improvviso si è verificato al termine della manifestazione conclusiva della settimana di protesta contro l'imperialismo americano, svoltasi in piazza Strozzi, alla presenza del compagno Achille Occhetto. Ferme prese di posizione, sospensioni di lavoro ed ordini del giorno sono stati inviati alle autorità per protestare contro il vergognoso attacco poliziesco e per chiedere l'immediata scarcerazione del giovane operaio Massimo Perissi, il quale benchè ferito è trattenuto tuttora in carcere, sotto gravi ed ingiustificate accuse. Questa mattina una delegazione della segreteria provinciale della Federazione giovanile comunista ha fatto pervenire una lettera al vice presidente del Consiglio on. Nenni, che sta compiendo un giro a Firenze e nelle zone che nel novembre scorso furono colpite dall'alluvione. Nella lettera, si sottolinea innanzitutto come, nonostante la manifestazione fosse improntata alla massima disciplina, la polizia sia intervenuta duramente e senza nessun motivo contro le centinaia di giovani presenti, provocando gravi incidenti, molti ferimenti, anche di giovanissimi, ed arrestando il giovane Perissi, un operaio di 18 anni. Nella lettera si chiede, quindi, un intervento autorevole del vice presidente del Consiglio per la scarcerazione del giovane arrestato e per fare in modo che simili atti di violenza non debbano più turbare delle pacifiche manifestazioni le quali, tra l'altro, non sono altro che la testimonianza della volontà del popolo italiano, e dei giovani in particolare, di veder cessare l'aggressione americana al Vietnam.

Intanto, questa mattina, a Empoli i lavoratori di una serie di aziende hanno sospeso l'attività produttiva per cinque minuti, per protestare contro l'inammissibile atteggiamento della polizia Fermate di lavoro si sono avute alla «Ricostruzione», alla Savia, alla FAM, alla Valdorme, alla CIVE, alla CEV.

Le dipendenti della azienda di confezioni «Lobram», durante la sospensione del lavoro, si sono riunite brevemente in assemblea, al termine della quale hanno approvato un vibrato ordine del giorno di protesta che è stato successivamente inviato alle autorità. Anche i dipendenti comunali di Empoli, riuniti in assemblea, hanno espresso il loro sdegno per l'attacco poliziesco.

La federazione fiorentina del PCI e la FGCI provinciale hanno fatto affiggere un manifesto di condanna per la brutale aggressione della polizia. Nel manifesto si afferma che il governo di centro-sinistra risponde alle aspirazioni di pace della gioventù e del popolo italiano, dimostrando che la complicità con l'America si può sostenere oggi solo col manganello. Le federazioni del partito e della FGCI invitano quindi i giovani, i lavoratori e tutti i democratici a protestare per questo nuovo atto di «comprensione»

Per l'8 marzo manifestazioni in tutta Italia

1967: IL PARLAMENTO APPROVI QUESTE LEGGI!

IMPEGNO DELLA DONNA PER COSTRUIRE UNA NUOVA SOCIETA'

Un grande plebiscito per chiedere che il Parlamento approvi alcune leggi che potrebbero far compiere un serio passo avanti alla questione dell'emancipazione femminile e i punti essenziali che dovranno essere dibattuti in una prossima Conferenza Nazionale sui problemi dell'occupazione femminile, indetta dal ministro del Bilancio, sono i temi attuali e decisivi per la intera società italiana che la Unione Donne Italiane propone in un documento emanato in occasione dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna.

Il referendum viene lanciato attraverso una cartolina che chiede l'approvazione, entro questa legislatura, di molteplici progetti di legge che da tempo giacciono dinanzi alle Camere e che si possono riassumere in sette punti fondamentali: la riforma della legislazione familiare; la nuova tutela della lavoratrice madre; istituzione di un servizio pubblico di asilo nido, istituzione della scuola pubblica per i bambini dai tre ai sei anni; l'affermazione della parità del valore del lavoro della contadina; l'abolizione dell'art. 553 del C. P. relativo alla diffusione dei mezzi anticoncezionali; il vitalizio per le casalinghe anziane.

Migliaia e migliaia di manifestazioni si svolgeranno domani in tutta Italia per portare fra le masse femminili i grandi temi dell'emancipazione e della pace. Tra le celebrazioni previste, ne segnaliamo alcune: Venezia (con la partecipazione di Marisa Rodano); Porto Tolle (incontro con una delegazione di donne sovietiche). Torino (oratrice, Frida Malan); Siena (oratrice, Nives Gessi); Reggio Emilia (incontro del sindaco con le dipendenti dell'Ospedale S Maria Nuova per discutere l'istituzione dei servizi sociali); Carpi (Conferenza sulla scuola con la partecipazione di Giorgina Arian Levi); Mirandola (celebrazione con la partecipazione di un complesso musicale che canterà canzoni contro la guerra).

Giunta a Roma una delegazione di donne sovietiche

In occasione dell'8 marzo è giunta ieri a Roma una delegazione di donne sovietiche composta da Olga Krisciovena, economista, membro del Comitato delle donne sovietiche, Valentina Rogova, vice ministro per l'Istruzione tecnica professionale.

La delegazione si tratterrà a Roma una settimana ospite dell'Unione Donne Italiane.

CASTELTERMINI

Crolla il centro-sinistra PCI PSU e DC in giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

La frana del centro sinistra a livello di enti locali in Sicilia — testimoniata, nelle ultime settimane, tra l'altro, dalla costituzione delle Amministrazioni popolari di Gela e di Adrano e dalla rottura verticale tra DC e PSU, in tutta la provincia di Siracusa — ha portato ora alla elezione di una Giunta di sinistra in un altro importante medio centro della regione, a Casteltermini, nel cuore del bacino minerario agrigentino.

Qui, la rottura tra DC e PSU (provocata dal rifiuto socialista di continuare a dare copertura ad una politica di immobilismo) ha fatto esplodere la crisi anche all'interno della DC, ed un gruppo di consiglieri dissidenti ha accolto la proposta delle sezioni del PCI e del PSU di dar vita ad una Amministrazione popolare che conta sull'appoggio della maggioranza assoluta del Consiglio (16 su 30). Di conseguenza, è stato eletto sindaco il cattolico Consiglio; in Giunta, sono due assessori socialisti, due indipendenti di sinistra e un comunista.

Questo nuovo significativo successo della politica unitaria, se da un lato viene a confermare il valore, e la corrispondenza alla realtà, del discorso che il compagno Longo è andato sviluppando durante la sua recentissima visita in Sicilia, dall'altro fornisce una bruciante smentita alle spudorate affermazioni contenute in una nota dei dirigenti dei Comitati civici siciliani già mobilitati per la campagna elettorale regionale. Proprio ieri, essi hanno definito «privi di fondamento e ingiuriosi» gli apprezzamenti sulla situazione siciliana espressi dal segretario generale del nostro partito. I fatti si sono subito incaricati di dare una risposta ai galoppini di Gedda.

TARQUINIA

Fugge il sindaco dc - Le sinistre propongono una nuova giunta

TARQUINIA, 6

Comunisti, socialisti, socialisti unitari, repubblicani hanno annunciato al Consiglio comunale di Tarquinia di voler dare vita a una nuova maggioranza che disporrebbe di 19 consiglieri su 30, decretando così la fine della «giunta della vergogna» (come era stata chiamata nel '64 la giunta minoritaria di centrosinistra appoggiata da liberali e fascisti) La DC ha fatto e fa rimanere in carica il suo sindaco e i suoi assessori, nonostante le dimissioni dell'assessore repubblicano e di quelli socialisti e l'elezione di due assessori comunisti, nonostante cioè che si fossero prodotti già da tempo fatti che indicavano l'isolamento della DC e l'arbitrio della sua permanenza al governo del comune

Nella seduta consiliare di sabato scorso la prepotenza della DC ha subito tuttavia un altro durissimo colpo Il gruppo del PSU ha dato lettura di una mozione nella quale «invita il sindaco e gli assessori democristiani a dimettersi per consentire la formazione di una giunta stabile che avrebbe l'appoggio di almeno 19 consiglieri», ricevendo l'adesione immediata del PCI del PSIUP, del PRI.

Il sindaco democristiano si dava allora alla fuga abbandonando l'aula, ma le sinistre unite, maggioranza assoluta dei consiglio, restavano nell'aula consiliare e sottoscrivevano immediatamente una richiesta di convocazione del consiglio per procedere all'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta.

La prepotenza della DC, con tutta la buona volontà del prefetto, non ha più margini decenti di manovra se non quelli di offrire davanti alla volontà chiaramente espressa della maggioranza del consiglio uno spettacolo scandaloso di arbitrario attaccamento alle poltrone.

Li mandano in Libia col passaporto da turista

Piazza Vittorio, ore 10 di domenica mattina: il «mercato delle braccia» è in pieno svolgimento. Gli edili attendono invano che qualche «capoccia» venga a chiedere mano d'opera

ROMA: LA «TRATTA» DELL'EDILE

Il traffico comincia a piazza Vittorio dove ogni domenica si svolge il singolare «mercato delle braccia» «Siamo tutti senza lavoro e nei cantieri pagano sotto tariffa...» - Nessun contratto e anche il viaggio a Tripoli a carico del disoccupato - Intanto 250 miliardi già stanziati per case e opere rimangono congelati

Inizia da piazza Vittorio la «tratta» degli edili: destinazione la Libia, oltre mille chilometri da Tripoli, nell'interno. Piazza Vittorio è la sede del più grande e popolare mercato della capitale. Alla domenica, assenti i rivenditori, i banchi, il continuo vociare, la piazza appare stranamente silenziosa, melanconica. Soltanto un suo angolo è animato, dalle 8 del mattino sino a dopo mezzogiorno: è il «mercato delle braccia». Da anni, su quell'angolo, si danno appuntamento gli edili.

Così anche domenica. Il sole filtrava fra i palazzi umbertini ma su quell'angolo ancora non batteva. Gli uomini vestiti di scuro, più di trecento, uno accanto all'altro come ammucchiati, non si muovevano quasi aspettassero che il calore arrivasse sino a loro. Alcuni discutevano, altri leggevano il giornale alzando ogni tanto gli occhi per interrogare la folla, vedere se c'erano nuovi arrivi.

Gli edili vengono qui per incontrare i compagni di cantiere o aspettare gli assistenti che cercano specializzati. Ma ora, da quando è cominciata la grande crisi, vengono soprattutto nella speranza di ricevere un'informazione utile a trovare lavoro. «Sai là cerca no un carpentiere, perché non ci vai?». *E l'indomani l'edile si metterà in giro con almeno un indirizzo in tasca.*

In queste settimane le informazioni buone sono rare: nella capitale l'edilizia è ferma per oltre il cinquanta per cento. Trentacinquemila, si calcola, sono gli edili senza lavoro: dagli 85 mila nel periodo del «boom» si è scesi a 42.000. L'edilizia è uno dei settori chiave dell'economia romana, fondamentale per i quartieri della periferia, per le borgate, dove gli edili abitano. L'altro giorno c'è stato uno sciopero organizzato unitariamente da tutti i sindacati — e anche di questo discutevano gli edili in attesa sulla piazza — per chiedere al centro sinistra capitolino e a quello al governo provvedimenti efficaci e, immediatamente, lo sblocco di 150 miliardi già stanziati che potrebbero dare lavoro a circa 25 mila edili. Si tratta delle opere già finanziate per l'attuazione della «167» e del Piano regolatore.

«C'è stato lo sciopero e la manifestazione, ma Comune e governo se ne sono accorti? Cosa dobbiamo fare perché si sveglino...?». *Il tono delle discussioni è acceso, esasperato. Alle spalle del folto gruppo c'è un bar: è vuoto.* «Siamo tutti disoccupati da mesi, anche i soldi del tram mancano Possibile che non ci rimanga altro che l'Africa...?».

«Alcune domeniche fa si sono fatti vedere due o tre individui — *racconta un ferravecchio* — che cercavano uomini per le imprese che lavorano in Libia, nel deserto. Pare che stiano costruendo impianti e strade per l'ENI. Hanno offerto anche da bere..».

La città ha bisogno di case Di case popolari, perché quelle di lusso, invendute, non affittate, sono oltre 30.000 Ci sono 150 miliardi in cassaforte, congelati. E le leggi, «167» e Piano regolatore per opere. Ma l'edile è senza lavoro, è costretto a farsi catturare dalla «tratta» che lo porterà in Africa.

«Anch'io ho pensato di andarci. Sono due mesi che aspetto un lavoro. Mi avevano dato questo biglietto da visita e mi sono presentato..», *racconta un giovane carpentiere, basso, robusto.* «Credevo che ingaggio e contratto fossero regolari. Invece mi è stato detto che devo fare il passaporto come turista, con un permesso di soggiorno per due mesi. Il viaggio — settanta mila lire — dovevo pagarlo di tasca mia Una volta a Tripoli, avrebbero poi pensato loro a mandarmi al lavoro, nell'interno, nel deserto... Non una parola sulla paga e sulle condizioni di lavoro...».

Qualcuno è partito? «Sì qualcuno ogni tanto parte, ma sembra che lavorare laggiù sia impossibile Alcuni sono già tornati. E ammalati per giunta...».

Questa è l'alternativa: o di soccupati o l'Africa Nei pochi cantieri romani dove si lavora gli operai raggiungono il massimo la decina, anche quando l'impalcatura della costruzione richiederebbe almeno 100, 150 operai. «Lo fanno per sfruttare meglio e per pagare sotto tariffa». «Mi hanno licenziato — *racconta un carpentiere* — perché ho messo due chiodi in una tavola Il "capoccia" voleva che ne mettessi solo uno E su quella tavola dovevamo camminare..».

E' quasi l'una ora. Anche quell'angolo della piazza si va svuotando Il mercato delle braccia è finito senza neppure un ingaggio

Carlo Ricchini

Nonostante i brogli

Bonomi sconfitto ad Arezzo e Siena

I brogli elettorali, non hanno salvato Bonomi da secche sconfitte nelle elezioni che si sono svolte domenica in provincia di Siena ed Arezzo A Siena una delle quattro mutue dove si votava, quella di Montepulciano, ha espresso una netta maggioranza democratica, conquistata dalla Alleanza dei contadini nonostante che i bonomiani abbiano votato ben 100 deleghe carpite ad altrettanti titolari d'azienda con pressioni e ricatti: su 676 voti validi, l'Alleanza ne ha avuto 348; 328 (dei quali solo 228 espressi direttamente) sono andati ai bonomiani; 12 le schede nulle e 26 i contadini che non hanno votato Rispetto al 1964 l'Alleanza aumenta 47 voti

Ancora più netta e pesante, perchè estesa a un arco di 10 comuni, è la perdita del 9% di voti subita dai bonomiani in provincia di Arezzo, nonostante la manipolazione delle procedure elettorali L'Alleanza è passata qui dal 21 al 30 per cento dei voti mentre la bonomiana è scesa dal 79 al 70 per cento. L'aumento dei voti all'Alleanza in alcuni comuni è clamorosa: a Cortona l'Alleanza passa da 259 a 388 voti (dal 24 al 34%); a Bucine da 38 a 69 voti (dal 24 al 32%); a Cavriglia da 30 a 44 voti (dal 33.8 al 46.3%); a Loro Ciuffenna da 58 a 73 voti (dal 27 al 33.5%); a Terranova Bracciolini da 22 a 76 voti (dall 8 al 22%). A Foiano della Chiana la Alleanza ha aumentato i voti (da 148 a 196) ma anche i bonomiani sono riusciti a far uscire dall'urna un aumento di voti: da 200 a 244. Lo stesso è avvenuto ad Arezzo capoluogo, dove l'Alleanza passa da 117 a 165 voti ma i bonomiani hanno detto di avere aumentato i propri voti da 824 a 1012.

Ma dal seggio elettorale di Arezzo, come in altri, non è uscito un regolare verbale da cui risultino ad esempio, a quanti contadini è stato tolto il diritto di voto mediante l'incetta di deleghe da parte dei funzionari di Bonomi; oppure con quali criteri si è determinato un così elevato aumento di votanti. Un fatto gravissimo, tuttavia, è stato accertato: centinaia di certificati elettorali non sono arrivati ai destinatari. Nelle condizioni in cui si sono svolte le elezioni i bonomiani possono averli votati con false deleghe: un episodio del genere si è verificato a Casole d'Elsa dove il coltivatore Alfredo Maiorano è andato a votare ed ha trovato che qualcuno aveva votato per lui con delega falsa.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi.

Nuovo ultimatum dei medici al governo

Le associazioni sindacali dei medici ospedalieri sono di nuovo in agitazione perché il governo non ha ancora presentato in aula il provvedimento per il passaggio in ruolo degli interni e degli straordinari.

In un telegramma inviato ai ministri interessati ed ai capi gruppo parlamentari l'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) avverte che il giorno 11 marzo le Associazioni sindacali riprenderanno la propria libertà di azione sindacale.

Comunicato dei medici sulla malattia

Papà Cervi in clinica

REGGIO EMILIA, 6

Nei giorni scorsi, per ordine del medico curante dottor. Ercole Pisi, il compagno Alcide Cervi, padre dei sette fratelli reggiani fucilati dai fascisti, è stato ricoverato d'urgenza presso la casa di cura «Villa Walter» di Sant'Ilario d'Enza. L'infermo, che ha 91 anni, è affetto da ernia inguinale destra strozzata, subito dopo il ricovero, il compagno Cervi è stato sottoposto ad un'accurata visita da parte di un collegio di medici della università di Parma.

Al termine della visita il collegio medico ha emesso un comunicato in cui si afferma che l'ernia riscontrata al paziente è stata a fatica ridotta ed è stata giudicata ridotta, ma incontenibile. Data l'età — prosegue il comunicato — si è posto il problema di intervenire con intervento di elezione. Il collegio medico, però, ritiene che momentaneamente non è possibile senza gravi rischi intervenire «per insufficienza cardiocircolatoria legata a miocardite cronica e per la grave bronchite bronchiectasica con enfisema polmonare secondario di notevole grado complicato con focolai peribronchitici alla base destra. Attualmente il paziente viene sottoposto a cure mediche intense ed adeguate nella speranza di raggiungere le condizioni più sicure per l'operazione elettiva».

Come si deduce dal comunicato, le condizioni del compagno Cervi sono piuttosto serie, anche se non allarmanti La federazione comunista reggiana si è immediatamente interessata affinché gli siano prestate tutte le cure possibili

Ferma denuncia al convegno di Firenze

I danni dell'alluvione potevano essere evitati

Pieno successo dell'iniziativa - Occorrono nuove scelte politiche ed operative: Regione e piani intercomunali - Il sen. Bonacina per l'unità della sinistra necessaria per la riforma dello Stato - Gli altri interventi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

L'alluvione, che non è stata soltanto una calamità naturale ma — come è stato osservato dal direttore della Biblioteca Nazionale dott. Casamassima — «la conclusione di un ciclo di errori, negligenze e debolezze», pone le attuali classi dirigenti di fronte alla responsabilità di una scelta che non può essere che quella di procedere sulla strada delle riforme di struttura: questo è il principale insegnamento che bisogna trarre dall'alluvione del 4 novembre. E questo è stato anche perciò il discorso che il sen. Ercole Bonacina, parlando al convegno sull'alluvione di Firenze, promosso dalla Casa editrice «La nuova Italia» e dalla rivista «Il Ponte», e svoltosi sabato e domenica scorsi a Palazzo Medici Riccardi, ha sentito il dovere di fare riportando così sul terreno delle scelte politiche concrete un convegno che è oscillato fra proposte interessanti e tentativi di strumentalizzazione in chiave governativa (si veda il discorso del ministro Pieraccini, che ha riproposto su tutto le priorità del piano). Il senatore socialista, tenendo presenti i problemi e le esigenze sollevate durante i lavori sia dal prof. Garin, che in un appassionato intervento ha denunciato la grave situazione in cui versano le strutture culturali fiorentina, sia del compagno Gianfranco Bartolini, che ha presentato la linea della Camera del Lavoro, per la rinascita della città e della regione e che ha posto l'esigenza di una politica economica antimonopolistica, sia dai numerosi rappresentanti dei comitati unitari di quartiere, ha, infatti, posto l'accento sulla necessità dell'attuazione dell'Ente Regione, che non può essere oggetto di «meschini baratti» come la eliminazione delle province, ma deve accompagnarsi alla soppressione dell'istituto prefettizio Bonacina, in polemica aperta con Rumor a proposito delle regioni, e con coloro che vogliono costringere i poteri locali a seguire il modello centrale («ma quando ciò accade — egli ha detto — vuol dire che un sistema politico si avvia a divenire regime»), ha concluso chiedendo la riforma dello Stato e auspicando la collaborazione fra socialisti, comunisti, cattolici avanzati e democratici. Una conclusione, questa che riflette la stessa realtà ed esperienza fiorentina, della quale però non si è avuta adeguata eco nelle conclusioni più propriamente «politiche» dell'on Codignola, che ha eluso il discorso sulle forze e sulle scelte che è chiamato a compiere il centro-sinistra.

I lavori, aperti da Enriques Agnoletti, che ha sottolineato il valore di stimolo del convegno, si sono incentrati prevalentemente sulla relazione del prof Detti, che ha lanciato l'idea di creare un'area metropolitana, facendo di Firenze, Prato e Pistoia tre grandi comuni (essi dovrebbero assorbire i centri contermini), tre entità amministrative capaci di risolvere i problemi della pianificazione urbanistica Una proposta senza dubbio interessante, sulla quale ci sarà da discutere, ma che «salta» tutta via la fase presente, caratterizzata dalla lotta per la realizzazione del piano intercomunale, di cui, anche Detti, del resto, avverte la necessità Egli ha poi sollecitato una legge speciale per Firenze, la costituzione di un magistrato delle acque, la realizzazione di un Parco nazionale (monte Morello). Detti ha, infine, denunciato la gravità delle decisioni adottate in sede di approvazione del piano regolatore di Firenze, che hanno portato allo stralcio della parte concernente la soluzione del problema ferroviario.

m. l.

Accolte le dimissioni

Il saluto della Camera al compagno De Pasquale

IL PARLAMENTARE COMUNISTA PARTECIPERA' ALLA CAMPAGNA ELETTORALE IN SICILIA

La Camera dei deputati come informiamo in altra parte del giornale, all'ordine del giorno oggi il dibattito sul Vietnam, che il governo ha tentato più volte di rinviare e che infine, sollecitato ripetutamente dal gruppo comunista, ha dovuto accettare Tale dibattito è stato sollecitato da numerose interrogazioni (del PCI, del PSIUP, del PSU e della DC) relative alle notizie di una trattativa avviata a Saigon presso l'ambasciata italiana e poi naufragata per la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord da parte degli USA.

Nella seduta di ieri, dedicata allo svolgimento di interpellanze, il presidente Bucciarelli Ducci ha letto all'assemblea una lettera nella quale il compagno on Pancrazio De Pasquale ha rassegnato le dimissioni dal mandato parlamentare «avendo deciso di partecipare direttamente alle prossime elezioni siciliane». Bucciarelli Ducci, prima di porre in votazione la richiesta di dimissioni, ha voluto esprimere il «rammarico suo e dell'assemblea per il fatto che l'on De Pasquale lasci questa Camera».

Il compagno Laconi vicepresidente del gruppo comunista, ha sottolineato come la Camera abbia avuto modo di apprezzare le doti dimostrate in nove anni di attività parlamentare dall'on De Pasquale, al quale ha rivolto un affettuoso saluto. Laconi nell'annunciare il voto favorevole del PCI, si è dichiarato convinto che il compagno De Pasquale metterà a profitto della democrazia italiana le capacità e l'esperienza acquisite

Che cosa pensano gli italiani dell'ora legale

Cinquantadue italiani su cento sono indifferenti all'«ora legale», 36 sono favorevoli e 12 contrari Queste le risultanze di un'indagine che l'Istituto «Doxa» ha condotto nello scorso ottobre.

Solo il 20 per cento degli intervistati non ha saputo indicare le ragioni del cambiamento di orario mentre il 58 per cento ha ricordato i vantaggi del risparmio di energia elettrica e il 13 per cento quelli derivanti dall'avere un'ora di sole in più E' passata inosservata invece la diminuzione di incidenti nell'ora del crepuscolo che è stata favorita dallo spostamento d'orario

Altre due domande riguardano i vantaggi e gli inconvenienti portati dall'ora legale: il 40.1 per cento non ha trovato né vantaggi, né inconvenienti il 35.7 per cento più vantaggi l'11.7 per cento più inconvenienti

Il risparmio dell'energia elettrica (22.7 per cento) e un'ora di luce in più (16.2 per cento) sono i principali vantaggi indicati dagli intervistati, mentre il maggiore degli inconvenienti è dovuto al doversi alzare un'ora prima (15.1 per cento).